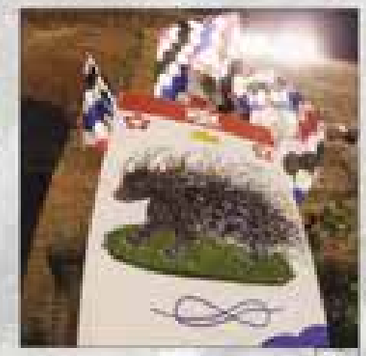
L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE



04

- Bilancio di un anno 04
- 16 agosto 05
- Ancora Capitano 09

22

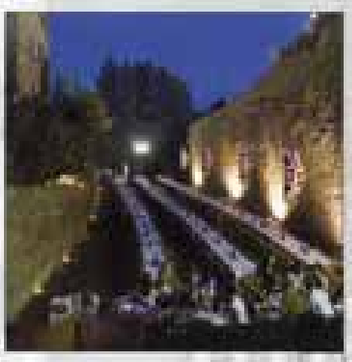
- San Bartolomeo, apostolo e martire 20
- Quando un libro è un'opera d'arte 22

10

- Mangia d'oro 2007 10
- Un'emozione fortissima 12

28

- Profondamente: Gruppo Giovani 25
- Voglia di stare insieme 25
- Il fatidico "Giro delle fontanine" 26
- Chi è il vincitore? 28



19

- Medaglia condola... 15
- La festa del Santo Patrono 19

31

- Cross dei Rioni 2007 30
- ...di torneo in torneo 31

L'ACULEO

Direttore
Massimo Gambelli

Direttore responsabile
Augusto Mattioli

Redazione
Stefano Biagi, Flavio Collini, Paolo Ceradeschi, Beatrice Ermini, Silvia Folchi, Francesco Gambelli, Fabio Masoni, Massimo Mazzini, Letizia Petrianni, Lucia Tacconi, Vittorio Zaniolli

Con la collaborazione di
Alessandro Amidei, Armando Angolini, Francesco Buti, Catia Caltabiano, Roberto Carli, Mauro Civai, Silvia Della Pietra, Riccardo Gatti, Fabrizio Lachi, Fabrizio Mucci, Silvia Pagliantini, Luca Sampieri, Antonio Sorbi

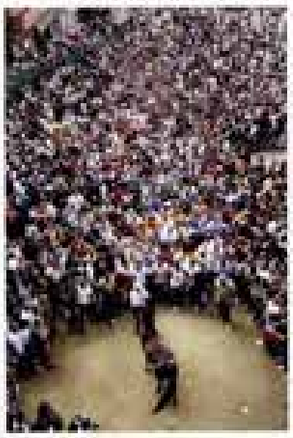
Impaginazione e trattamento
Paolo Rubei

CTP & Stampa
AL.SA.BA. Grafiche, Siena

Redazionale

Ormai da qualche anno è consuetudine che il numero di dicembre de L'Aculeo veda la prima luce tra i tavoli del banchetto di chiusura dell'anno contradaiolo dell'8 dicembre, quest'anno organizzato nei locali dell'ex Mercatino Rionale.
L'anteprima viene riservata ai partecipanti al banchetto, ma solo pochi giorni dopo, sicuramente prima delle feste natalizie, il nostro giornalino sarà gradito ospite nelle case di tutti gli istriciaioli.
L'Aculeo è stato sottoposto a ulteriori leggere modifiche che lo rendono, a nostro parere, ancora più piacevole; scopo della Redazione è di migliorarne continuamente aspetto e contenuti.
L'obiettivo primario, infatti, resta quello di suscitare sempre più crescente attesa tra i contradaioli, vogliosi e curiosi di scoprire tra le sue pagine buoni motivi per essere ancora più vicino al nostro Istricione.

Eccoci arrivati all'ultimo numero dell'anno e, come di consueto, è tempo di bilanci.
Quelli palieschi sono relativi al lavoro svolto dal Capitano e dal suo staff per far trionfare l'Istrice e impedire l'inserimento dell'avversaria nel "giro che conta". Le recenti votazioni, che hanno riconfermato a larga maggioranza Andrea Franchi al timone di quattro colori, ci permettono di scrivere che gli istriciaioli si ritengono soddisfatti del suo lavoro e fidano ancora in lui per poter proseguire su quella rotta, iniziata da Fausto e proseguita da Massimo, che consentirà anche ad Andrea di raggiungere il porto della Vittoria. Forza Capitano.
Il bilancio contradaiolo è illustrato dal nostro Onorando che coglie l'opportunità offerta da L'Aculeo per informare anche gli istriciaioli più lontani su tutte le iniziative, concluse o ancora in essere, che hanno caratterizzato l'impegno della nostra Contrada in quest'annata che sta per concludersi.
San Bartolomeo è stato festeggiato come si conviene e ci preme sottolineare il buon lavoro svolto dalla Commissione Festeggiamenti che, perpetuando una nostra caratteristica tradizione, è riuscita ad accontentare i tanti contradaioli di ogni età che hanno affollato le vie del nostro rione in quei giorni di festa. Oltre a ciò ci è sembrato giusto tratteggiare la storia della vita del nostro Patrono e, nell'articolo a lui dedicato, si può conoscerlo meglio e comprendere quale e quanto sia stato l'impegno della sua vita di apostolo che lo ha condotto fino al martirio.
"Medaglia ciondola..." un lieto ricordo per chi ha avuto la possibilità di conoscerlo e un'occasione per poterlo apprezzare anche per tutti gli altri tramite un'intervista, edita tanti anni fa, dedicata a questo bel personaggio istriciaiolo; si ripropone all'attenzione di tutti la memoria del burbero "Cavaliere", del Sor Adriano Zazzeroni, padre di Ernesto e nonno di Francesca e Adriano, che per lungo tempo si è dedicato con proficuo e costante impegno all'economato della nostra Contrada.
Un'ulteriore acquisizione per l'archivio: prosegue questa bella abitudine, intrapresa ormai da tempo da alcuni contradaioli che, adeguatamente stimolati, riescono a regalare alla Contrada pezzi rari e preziosi, com'è anche la pubblicazione sul Palio di Misciattelli e Cambellotti che va così ad arricchire ulteriormente il nostro patrimonio.
Il Professor Sandro Forconi è stato insignito con indiscusso merito del Mangia d'Oro e L'Aculeo vuol rendere omaggio allo stimato medico istriciaiolo che ha saputo rendere onore alla sua città e alla sua Contrada, andando a far compagnia agli altri illustri predecessori. Complimenti Professore!
Un'occhiata della parte femminile della redazione ai lavori in corso al Leone: tre donne visitano il cantiere che sta prendendo, ogni giorno di più, le sembianze definitive, ascoltiamo con interesse le loro considerazioni e i pareri dichiarati dagli addetti ai lavori.E ancora i più giovani e i nostri bambini: come al solito dedichiamo alle iniziative che li riguardano la dovuta attenzione, nella speranza che il buon lavoro svolto oggi dai più grandi veda riconosciuto nel tempo il loro utilissimo impegno.
Anche un po' di sport, di quello sano e non remunerato: i podisti istriciaioli, nonostante un fatale errore di percorso, si classificano benissimo al Cross dei Rioni di quest'anno; eravamo abituati male, ma non si può vincere sempre, e quindi facciamo ugualmente i più sinceri complimenti a tutti i componenti della nostra squadra.
Un ringraziamento particolare a Roberto Carli che, come al solito, ci fornisce le bellissime foto che documentano i giorni del palio di agosto; speriamo di poter utilizzare le sue prossime creazioni per allestire il Numero Unico. Grazie ancora Roberto e complimenti per l'ottimo lavoro.
È tempo di auguri, quelli che la redazione invia di cuore a tutti gli istriciaioli nella speranza che le prossime festività siano prodighe di gioia e felicità per tutti e che l'anno nuovo, magari subito, proprio a luglio, ci riservi quella gioia che tutti aspettiamo con assoluta e immutata volontà. Buone feste a tutti!



Bilancio di un anno

di Mauro Civai

Siamo arrivati in fondo anche a questo 2007 con un bilancio che, come in genere accade, allinea momenti migliori e peggiori, risultati di grande pregio e spesso anche inaspettati, insieme a qualche delusione e a qualche rimpianto.
È evidente che la delusione è dovuta all'andamento dei Palii che non ci ha visto nel ruolo di protagonisti, almeno nell'occasione più determinante e cioè nella carriera d'agosto, quando ci aspettavamo un esito ben diverso, soprattutto date le premesse, della corsa.
Il posto decisamente privilegiato che abbiamo dimostrato di saper occupare nella gestione generale del Palio, grazie evidentemente alla capacità del nostro Capitano e dei suoi bravi collaboratori, non ha visto poi minimamente premiato il nostro impegno.
Siamo comunque convinti che la strada percorsa negli ultimi anni sia quella giusta e che si debba proseguire a occupare il ruolo di primo piano che ci compete e cui la nostra Contrada è ormai abituata, il più a lungo possibile. Peraltro mi pare che l'ampia fiducia tributata al Capitano nella circostanza della sua recente conferma, sia un segnale di molto ampia condivisione delle posizioni del Seggio.
Accanto a queste riflessioni, anche amare ma comunque tese a fare sempre di più e meglio, si deve rilevare con orgoglio che la Contrada ha proseguito a portare avanti i suoi impegni, con intensità e qualità, raggiungendo risultati anche economici ma soprattutto di partecipazione, veramente eccellenti e senza alcun precedente.
Tra questi è d'obbligo citare le opere di ampliamento del nostro "Leone" che proseguono, secondo le attese, senza intoppi, sotto la cura e il controllo degli addetti ai lavori.
La Cena della Prova Generale, la festa del Santo Patrono, il Braciere, molte altre iniziative hanno raggiunto numeri molto incoraggianti e a volte impressionanti, ma al di là dei numeri (che a noi non hanno mai fatto difetto) straordinari sono stati, appunto, l'intensità e l'impegno, che gli istriciaioli hanno profuso per tutto l'anno. Basti ricordare il faticoso, ma ammirevole recupero di Via di Fichereto, che ha portato a una "cena del vicolo" senza precedenti.
Non vorrei nemmeno perdere tempo a ricordare come la nostra avversaria, pur avendo avuto lungo tempo e agio di prepararsi a questa annata paliesca, che la vedeva impegnata in tutte e due le carriere, sia figurata nelle cronache solo per aver trasgredito al Regolamento del Palio e per essere stata punita, sia pure, a mio avviso, troppo blandamente, per questa ragione.
Infine vorrei rivolgere un pensiero a quelli che, purtroppo, ci hanno lasciato, quest'anno. Erano cari e preziosi amici, sempre validi e a volte perfino insostituibili. Il loro ricordo e il loro insegnamento ci daranno la forza per andare avanti a cercare di far diventare sempre più grande il nostro Istricione.

16 AGOSTO

di Stefano Biagi

Parlare del Palio di agosto 2007 corso dall'Istrice può apparire complesso, se ci si addentra ad analizzarne le varie componenti, oppure, paradossalmente, molto semplice se ci limita ad analizzare la corsa in sé.

Partiamo proprio da quest'ultima: un posto al canape non particolarmente favorevole, una rincorsa ostile che ha colto uno dei rari attimi di distrazione fra i canapi e poi un tentativo di recuperare le posizioni fra ostacoli e inciampi di ogni genere che non ha prodotto il risultato sperato.

L'Istrice "non si è visto", come ha ammesso con grande onestà il nostro Capitano nella sua relazione, quindi non possiamo che essere delusi e amareggiati.

Se però allarghiamo il punto di vista della nostra analisi e facciamo una valutazione complessiva ci accorgiamo che l'Istrice in Piazza c'era eccome.

A partire dalla monta di Andrea Mari.

Già, quell'Andrea Mari che la Commissione Palio della nostra avversaria aveva lasciato credere essere la loro monta di riferimento, ipotesi cui forse credevano ancora quando, sotto l'ombrellone, sui quotidiani si iniziava a leggerne il nome accostato alla nostra Contrada.

L'aver maturato questa soluzione pochi minuti dopo l'assegnazione dei cavalli, oltre al valore *tecnico* largamente condivisibile, ha il pregio *tattico* di aver messo a nudo l'inconsistenza dei piani della nostra rivale.

Un'inconsistenza che sarebbe troppo facile imputare a una supremazia economica, che sappiamo non esistere nella realtà, ma che trova spiegazione nel lavoro paziente, sapiente della nostra Commissione Palio e di quelle che l'hanno preceduta.
Crediamo che i fatti parlino da soli. La vittoria di 2 Palii in 2 anni con Gigi Bruschelli e con il Minisini e poi, dopo 2 sole Carriere, la chiusura del cerchio con la monta di Andrea Mari non ha bisogno di commenti.
Alla luce di quanto detto le parole forti e i toni accesi usati dal Capitano nel discorso fatto in occasione della Prova Generale, giudicati da qualcuno eccessivi, trovano la loro ragione d'essere. Non possiamo che condividere anche la distinzione, per nulla ipotetica, fra le Contrade che il Palio lo fanno e quelle che lo subiscono; l'Istrice appartiene sicuramente alla prima categoria.
La forza e l'enfasi del discorso del Capitano erano frutto quindi della consapevolezza del lavoro svolto ma anche della valutazione del cavallo che, alla resa dei conti, si è rivelata effettivamente eccessiva.
Elisir di Logudoro è infatti un ottimo cavallo, al centro delle chiacchiere invernali e quindi capace di accendere le fantasie dei contradaioli, ma è anche un soggetto nevrile che soffre i rumori ed il cambiamento di ambiente e di abitudini. Se, con la lucidità di adesso, andassimo a vedere le sue precedenti prestazioni (Agosto 2005-Leocorno-Minisini, Luglio 2006-Oca-Pusceddu ed Agosto 2006-Tartuca-Bruschelli) ci accorgeremmo che è uno di quei cavalli che piacciono agli addetti ai lavori ma che in Piazza non hanno ancora dimostrato niente. Con il senno di poi avremmo potuto credere di meno alle sue doti, decantate per primo proprio dal suo allenatore Andrea Mari, saremmo rimasti meno delusi ma la Commissione non avrebbe preparato il Palio in maniera diversa.
Il discorso del Capitano e le parole stesse di Andrea Mari la sera della Cena della Prova Generale hanno invece contribuito a creare un clima di grande partecipazione ed entusiasmo che da qualche tempo faticavamo a ritrovare, trasformando la serata in una di quelle da ricordare.
Purtroppo il giorno dopo tutta questa energia positiva non è servita a dare ad Elisir la forza di recuperare le posizioni che ci servivano per portare il Palio in Duomo, come non facciamo ormai da troppi anni.

Ancora Capitano

di Stefano Biagi

Secondo lo Statuto della nostra Contrada il mandato del Capitano ha la durata naturale di quattro anni. C'è però un passaggio, ben codificato, che prevede che, dopo due anni dall'elezione, nel corso di un'Assemblea appositamente convocata, il Capitano comunichi la propria volontà di proseguire per i due anni restanti. A quel punto l'Assemblea deve esprimere il proprio parere a scrutinio segreto.
Si tratta di una vera e propria verifica di metà mandato che offre al Capitano la possibilità di ricevere nuovi stimoli e nuova forza per proseguire e al tempo stesso offre a tutti contradaioli la possibilità di esprimere le proprie perplessità.
Il giorno 14 Settembre scorso si è tenuta quindi l'Assemblea per espletare questo passaggio statutario.
Erano presenti quasi 400 contradaioli che, preso atto della volontà di Andrea Franchi di proseguire la sua esperienza, hanno manifestato il loro consenso.
I risultati sono stati tutto sommato plebiscitari, i favorevoli sono stati circa il 73% dei votanti. Un risultato atteso ma non scontato, alla luce anche dell'esito non certo entusiasmante del Palio di Agosto appena corso.
Un augurio quindi di cuore ad Andrea e ai suoi Tenenti, Gianluca Testa e Stefano Berrettini, perchè il loro lavoro continui ad essere all'altezza del ruolo che ci siamo ritagliati nel mondo del Palio.
Un saluto particolare va a Massimo Frusteri, detto "il Macca", Tenente di lungo corso. Ha iniziato nel 1999 con Fausto Pistolesi, ha proseguito con Massimo Parri e ha traghettato nelle strategie paliesche Andrea Franchi per i primi due anni del suo mandato.
Ha mantenuto fede a quello che si sentiva dire da un po' di tempo e in occasione di questa scadenza ha effettivamente lasciato il suo ruolo attivo nella Commissione Palio.
A lui, artefice delle spendide Vittorie di inizio millennio, va un ringraziamento particolare per il tempo, l'intelligenza, l'arguzia e la disponibilità che ha voluto mettere a disposizione della Contrada.

Mangia d'oro 2007

di Mauro Civai

Tra i tanti Istriciaioli che si sono fatti onore nella nostra città e anche fuori di essa un posto a parte merita sicuramente Sandro Forconi. Forconi, su proposta proprio della nostra e sua Contrada, quest'anno ha ricevuto il riconoscimento cittadino più ambito, il Mangia d'Oro, un premio che va ai pochi senesi che abbiano concretamente contribuito a diffondere il nome della città nel mondo, proprio perchè la sua figura è risultata ricca delle caratteristiche previste dal regolamento per l'assegnazione del premio.
Infatti insieme ai risultati di una prestigiosa carriera scientifica, accademica e di pratica ospedaliera, il Prof. Forconi poteva vantare un assiduo e intenso impegno nella promozione internazionale della nostra città all'estero e specialmente nella Repubblica del Canada, con la quale, attraverso la fondazione del

Centro Siena-Toronto, ha intrapreso da vari decenni un'opera continua di scambio culturale pluridisciplinare, attraverso l'organizzazione di iniziative afferenti i campi diversi: quello scientifico ma anche quelli letterari e artistici.

Ma una delle caratteristiche fondamentali, e che è stata sicuramente apprezzata dal Concistoro giudicante, consesso formato da tutti i Priori delle Consorelle e dalle maggiori autorità cittadine, è la sua forte appartenenza alla Contrada. La sua famiglia risiede, in modo documentato, da un paio di secoli in Camollia, dove Sandro tutt'ora vive, attorniato dalla sua bella famiglia e da un nugolo di nipotini, nella casa detta la Consuma, posta tra Piazza Paparoni e Fontegiusta. L'Istrice è sempre stato al centro dei suoi affetti e delle sue attenzioni, nel corso di attività che lo hanno visto appunto evolversi, peraltro sempre a Siena, come attivo ricercatore, come illustre clinico, come paziente insegnante a numerose generazioni di studenti di medicina. Anche nelle sue frequenti incursioni all'estero, Forconi ha sempre illustrato e teso a valorizzare e a far conoscere la nostra città e la nostra Contrada. All'Università di Toronto, in Canada, una bellissima bandiera a quattro colori fa bella mostra di sé all'ingresso e nessuno più chiede di che cosa si tratti perché tutti ormai sono a conoscenza che in quel modo, Sandro Forconi, ha voluto trasferire in quella terra lontanissima e così diversa dalle nostre morbide colline e dal rosso delle nostre antiche mura, un pezzo della sua e della nostra storia e della nostra appartenenza.

Di questo vogliamo ringraziarlo ed esprimergli le più vive congratulazioni.

Un'emozione fortissima

di Beatrice Ermini, Letizia Peccanti, Lucia Tacconi

Quando ci hanno detto che ci sarebbe stata la possibilità di fare un sopralluogo all'interno del cantiere del Leone e conseguentemente redigere un articolo sullo stato di avanzamento dei lavori, non abbiamo avuto dubbi: l'articolo doveva essere nostro. Enorme è stata la curiosità di vedere di persona cosa c'era al di là del muro che divide la parte già ristrutturata del Leone dall'attuale cantiere e questo desiderio ha prevalso anche sulla assoluta consapevolezza di non aver la minima preparazione tecnica in materia.

Ore 13 e 50 del 29 ottobre 2007. Ritrovo davanti all'ingresso dei Giardini. Per fare il sopralluogo approfittiamo della pausa pranzo, la fame in questo momento può attendere. In questa specie di dieta giuliva coinvolgiamo suo malgrado anche il povero Zucca (alias Stefano Muccil che dovrà farci da Cicerone all'interno del cantiere, evitando principalmente che delle "grille tardone" come noi si mettano nei pericoli.

Appena entrate stentiamo a riconoscere gli ambienti. Nulla è più come prima. Ci troviamo davanti a quello che a noi sembra un enorme spiazzo dove pian piano stanno prendendo forma le nuove strutture: il montacarichi, il nuovo centro di distribuzione, il nuovo bar e la pista. Sarà forse la splendida giornata che per fortuna ci accompagna in questo sopralluogo, sarà una sorta di suggestione, comunque sia a noi sembra di vedere già terminate le opere che lo Zucca ci illustra.

Scendiamo nel futuro salone e nella nostra immaginazione ci accolgono gli addetti alla cucina, il servizio e i " soliti lezzi" che sono già a tavola perché in questa Contrada non si rispettano mai gli orari. A parte gli scherzi, l'immagine che ci si pone davanti è quella di un ambiente finalmente adatto alle nostre esigenze e ai nostri numeri.

Durante il nostro tour gli operai ci guardano incuriositi, il nostro intento però non è certo quello di interrompere il loro lavoro perché si sa ... "più lesti lavorano e prima finiscono"!

Consapevoli della nostra totale incompetenza tecnica, abbiamo rivolto domande serie all'ing. Paolo Conti, Presidente della C.M.S.A., società esecutrice dei lavori.

Siete presenti a Siena ormai da molti anni, peraltro nei cantieri più prestigiosi della città come il Santa Maria della Scala: quanto pesa la storia e la tradizione insita in questi luoghi?

La nostra cooperativa lavora nella città di Siena ormai da diversi anni ed ha avuto l'opportunità di confrontarsi con i maggiori committenti della città e con l'esecuzione di importanti lavori pubblici e privati. Certamente uno dei più prestigiosi è stato quello, tuttora in corso, al Santa Maria della Scala di cui abbiamo eseguito la maggior parte delle opere previste dal progetto del Prof. Arch. Guido Canali di Parma e con la direzione dei lavori dell'Ing. Tatiana Campioni.

Attualmente sono in corso i lavori per la realizzazione delle nuove centrali tecnologiche che permetteranno, dopo il restauro e recupero di vari spazi, la messa in funzione dei laboratori, del ristorante e di altri servizi. E' chiaro che per noi continuare ad operare nel complesso monumentale del Santa Maria della Scala è stato ed è opportunità che ha permesso di far conoscere ulteriormente le capacità della nostra impresa nelle opere di restauro di qualità di edifici storici di grande complessità.

Occorre un livello di attenzione e di organizzazione maggiore quando ci si trova a lavorare a contatto con realtà così complesse? È maggiore la soddisfazione o la preoccupazione? E perché?

La qualificazione dei tecnici e delle maestranze è condizione per operare quando si interviene in edifici con così importante storia alle spalle. La C.M.S.A. è impresa che, fondata nel 1944, ha sempre posto al centro della sua attività, nel rispetto dei principi di mutualità e solidarietà fra i soci, la capacità di operare in qualità affrontando e risolvendo i problemi complessi che ogni cantiere propone. D'altronde essere oggi l'impresa capofila dei lavori di restauro dei Grandi Uffizi a Firenze, come pure del restauro dell'Arengario in piazza del Duomo a Milano che diventerà se-

de del museo d'arte moderna di quella città, è per noi motivo di orgoglio e di riconoscimento delle qualità operative raggiunte dalle nostre maestranze tecniche e dagli operai. Permettetemi altresì di citare qui altri due importanti lavori in corso nella vostra città e di grande prestigio che sono quelli del recupero di parte dell'ex ospedale psichiatrico per la realizzazione di una R.S.A. con committente la Società Esecutori delle Pie Disposizioni di Siena, e la realizzazione del nuovo D.E.U. presso l'ospedale di Siena la cui conclusione è prevista nel corso del 2009.

Un'azienda come la CMSA che è contraddistinta da un forte radicamento al territorio regionale, come ha accolto una proposta di lavoro che veniva da un committente in definitiva atipico come una Contrada?

L'esperienza di un committente come la Contrada dell'Istrice è stata un'occasione per un ulteriore arricchimento d'esperienze per la nostra cooperativa. Infatti l'approccio con il mondo ed i valori di una Contrada importante qual è l'Istrice ha fatto si che ci sentissimo ancora più motivati a realizzare un lavoro di qualità che ci auguriamo sarà, una volta concluso, motivo di soddisfazione per tutti i contradaioli.

Come valutate questa esperienza, almeno in questo primo periodo di realizzazione dell'opera?

L'opera prevista prevede un intervento di particolare complessità tecnica dovuta al fatto che abbiamo scavato in area contigua a fabbricati esistenti realizzando opere di sostegno tali da non pregiudicarne la stabilità. Ci sembra che questa prima fase di lavori sia andata per il meglio e oggi stiamo realizzando il programma previsto dal capitolato che pensiamo ci consentirà di rispettare i tempi di consegna contrattuali già previsti dalla Contrada.

È proprio la risposta che speravamo....e quindi ragazzi preparatevi: presto prenderemo possesso del *Leone nòvo*!!

«Medaglia ciondola dai pantaloni
del nostro economo lo Zazzeroni
bel cavaliere di fama ardente
mand'affanculo tutta la gente!»
Stornella istriciaiolo coniato nel 1958

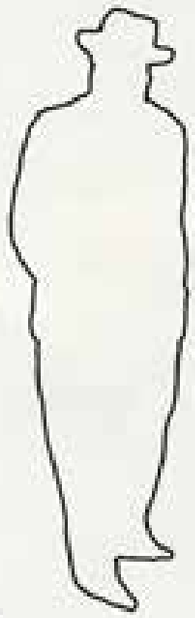
Ci piace riproporre questa intervista pubblicata su L'Aculeo nel 1982 per ricordare a chi lo conobbe, e per arricchire la cultura contradaiola di chi invece non lo conobbe, una delle figure storiche della nostra Contrada, il Cav. Adriano Zazzeroni ovvero "Il Cavaliere" per antonomasia.
È infatti per merito di personaggi come lui, autentico "cane da guardia" dei beni istriciaioli, che la Contrada nel periodo che intercorre fra il ventennio e gli anni sessanta ha vissuto una fase di accrescimento in tutti i sensi dovuta ad una gestione più che oculata anche se apparentemente fin troppo conservatrice.

PERSONAGGI DI CONTRADA

Medaglia ciondola...

Intervista tutta d'un fiato con il cavalier Adriano Zazzeroni

Adriano Zazzeroni Provicario e Presidente del Leone, ma soprattutto economo, l'economo per antonomasia della nostra Contrada, il burbero «Cavaliere» [come tutti noi lo abbiamo sempre chiamato] ci racconterà come si sono svolti alcuni episodi della sua vita di Contrada, rivelando dei particolari di cui non tutti possono essere a conoscenza.
I nostri ragazzi avranno così la possibilità di sentire come si sono svolti certi fatti che fanno sicuramente «storia», capiranno come si sbrogliava allora la matassa contradaiola e potranno confrontare quel periodo con quello attuale.
I più anziani, sono sicuro, ascolteranno con piacere il loro vecchio Economo dimenticandosi magari di quella volta che hanno pianto per essere stati esclusi dalla vestizione [succedeva davvero allora di piangere] o di quando sono stati aspramente brontolati per aver spuntato una bandiera.
A lui la parola: — Lei dice «medaglia ciondola» ma lo sa che io allora, a quei tempi, portavo un orologio, no ora non lo porto più, lo tengo di là, siccome si fece i locali novi e il Salone mi fu regalata questa medaglia, vede? Questa qui.
Fu il Barone Sergardi in quell'occasione che inventò questo stornello e da allora tutti me lo cantavano, quando arrivavo alle cene mi cantavano: medaglia ciondola dai pantaloni... eh sì, fu il Barone a fammi questo bel regalino. Sì, si fece i locali novi, ma fu una cosa... era Vicario il Lari, lo so, lei era piccino, io e il Lari si fece un po' la balia al Conte Chigi ma 'un si partiva mai. Allora sempre io e il Lari, una mattina, siccome c'erano l'operai del Buccianti che lavoravano in quel quartiere, si prese il piccone e si fece una tana nel muro che ci passava un cristiano! Eh, il Buccianti un poco s'arrabbiò e se la prese anche co' i su' muratori, ma dietro a questi fatti il Conte Chigi accondiscese e si dette il via ai lavori... Eh sì, il Conte, il Conte, lui sì che ce n'ha fatti tanti di piaceri! Io mi meraviglio come nella Contrada l'abbiano presa quella lapide e l'abbiamo messa in quel cantuccino: o fi-



glioli, se siamo lì dentro, si deve a lui, al Conte Chigi, 'un ce lo scordiamo! Eh, ma si dimentica tante cose... anche il Lari... vero, finché uno c'è, ma poi... passando gli anni...
L'Economo l'ho fatto per tanto tempo; cominciai quando tornai dal militare, entrai in Contrada dopo la guerra. Priori ne ho conosciuti tanti: il Conte, poi Griccioli, Benincore, c'è stato anche Verzili e ora c'è Iappini. È della mi' classe lui, io so' del 98, no è un po' più giovane... aspetti... ma 'un s'andava a scuola insieme?
Sì, le monture nove mi so' piaciute parecchio, so' belle davvero, come quelle di prima, del resto perché anche quelle, finché so' state nove, erano belle. Il disegno lo fece il Viligiardi... quelle del giro mi so' piaciute meno, anche se a parer mio non so' da scartare.
Quando si letiò colla Lupa? L'anno mi sfugge, prima della guerra? C'è stato il mi' fratello di mezzo. Ha visto in via Garibaldi, lì dove s'imbocca per anda' nella Stufa Secca, la bandiera invece di mettela dalla su' parte, la misero di qua sicché fu quella bandiera che, come suol dirsi, accese la fiamma e ancora 'un s'è spenta, anzi! Lì è tutto Istrice, anche di là, in quella piazzettina dove c'era l'Alpi Giulie e avete fatto bene a facci la cena, lì è tutto Istrice, glielo dovete ricorda'.
Il mi' poro fratello ha fatto anche il Vicario, poi una volta leticò con Milio il Barbucci e non ha più voluto metter piede in Contrada Il Comune lo mandò nella Civetta per rimette' insieme le cose, ci fece il Priore e vinsero subito du' palii.
Al Comune, il Palio lo vedevo al Comune, andavo lì per ritira' le monture e poi ci restavo, dal 1905 in poi l'ho visti tutti i Palii dell'Istrice. Nel '14 il mi' fratello gli disse a Rancani: guarda qui c'è mille franchi se 'un vinci non si guasta l'amicizia ma se vinci so' tutti per te! E lui schizzò primo dai canapi, s'aveva uno storno, e vinse.
L'anno prima s'era vinto col Meloni che sarebbe come Aceto oggi: pigliano troppi quattrini questi fantini e poi i servizi 'un li fa più nessuno, vanno tutti per vince'. Eh no, io so' contrario! Si sente di' certe ci-

fre: trenta quaranta milioni, ma che so' diventati, fagioli?!? Eh no, questa non l'ho mai potuta digerire! Quest'anno via, si doveva fa' una figura migliore, o che lo so io? Ma che gli è preso a quel ragazzo! No no, l'istrice la su' figura la deve sempre fa'... anche se nei cavalli, a parer mio, 'un s'ha tanta fortuna, per veni' a sorte sì, ma i cavalli so' più... cavallucci, direi.
Ah, i tamburini quassù ci so' sempre stati boni: dal Carapelli a quelli d'oggi hanno sempre fatto bella figura. Anche io sonavo il tamburo, ho girato anche nell'Aquila quando avevo vent'anni! Un tamburo lo feci fare apposta, colla pelle di cane e poi l'ho regalato alla Contrada, se lo ricorda? I tamburini erano bravi anche nella Torre, gli insegnava, oggi sarà vecchio, ah il Savelli, ecco. L'alfieri? Oggi so' tutti alfieri, tutti si vestano, tutti pigliano le bandiere in mano anche quelli che non so' boni... e poi le rompano, vero? Eh, prima di roba ce n'era meno e bisognava volegli tanto bene per mantenella!
Qui so' d'accordo, per fa' i braccialetti so' quattrini spesi bene, i meglio spesi, perché oh figlioli anche quella è Camollia!, o sennò che doventa del Drago? Bisogna illuminalla fino al Cavallerizzo, 'un si può riceve' la Signoria al buio! Me lo dica lei, le sembra giusto? Ah... ecco...
In fin dei conti so' contento, vede, oggi so' altri tempi e io magari non ci starei più bene... e poi... c'è il mi' figliolo nel mezzo a fa' i partiti. Anch'io ci avevo il mi' carattere e discussioni l'ho fatte tante, tutti i giorni discutevo. Ho preso certe arrabbia t che- gli devo dì, se c'era qualche cosa che. 'un m'andava bene io, zitto, 'un ci potevo sta'!
Tutto d'un fiato come è suo costume il Cavaliere ha finito il suo racconto e richiudendo lo scrigno dei ricordi torna ad occuparsi del nipote che, per l'appunto, si chiama Adriano come lui, come lui è nato in Camollia e no, non è un caso se la storia si ripete. I primi frutti si vedono anche ora: basta affacciarsi nel giardino del Leone e so' lì tutti e due, il cittino davanti che scappa e il nonno dietro che brontola, naturalmente.

La festa del Santo Patrono

di Luca Sampieri e Francesco Buti

Sin dalla prima volta che la Commissione si è riunita è emersa in tutti la volontà di fare il possibile per riportare alta la partecipazione degli istriciaioli alla Festa del Patrono.
Oggi, a due mesi di distanza, possiamo dire che è stata una faticaccia, ma i risultati, che sono poi quello che conta, ci hanno pienamente ripagato di tutti i nostri sforzi.
La "cena del Vicolo" in particolare è stata l'evento che più ci ha occupato. Ore e ore a sfacchinare sotto il sole, in mezzo ai rovi e alla polvere, ma nessuno di noi, anche il più ottimista, poteva sperare in un tale risultato, così bello che neanche Giove Pluvio ha avuto il coraggio di rovinare. Il vedere oltre trecento persone a cena, in un'atmosfera di altri tempi, ci ha scaldato il cuore, mentre alla pancia ci hanno pensato le splendide citte della cucina, che si sono veramente superate. E chissà, poi, che grazie anche al nostro lavoro, e a quello di tutti i bordelli che ci hanno aiutato, la Contrada riesca in futuro ad acquisire gli spazi di Via di Fichereto per le sue attività.
Anche la Festa di sabato 25, pur con qualche problemino di luce, ci ha pienamente soddisfatti; sembrava di essere tornati indietro di qualche anno: il palo della cuccagna che dominava in mezzo alla piazza, la pesca di beneficenza, e soprattutto la gente! Era un pò che non se ne vedeva così tanta, segno che gli istriciaioli sentono ancora profondamente questo avvenimento. In moltissimi, e di tutte le età, si sono dati da fare, dalle osterie ai banchini della frutta e dei dolci, dal vinaio ai ragazzi col gioco delle freccette, tutti pronti a lavorare fianco a fianco e vogliosi di passare una serata spensierata, magari dando anche qualche gocciolino in più.
Una menzione merita, poi, la cena del Fortino delle Donne Senesi, che dopo due anni è stata organizzata nella sua sede naturale, ahimè forse per l'ultima volta, visto che dal prossimo anno partiranno i lavori per il recupero dell' area.
Per alcuni componenti della Commissione era la prima esperienza, ma tutti abbiamo fatto del nostro meglio, con la massima sintonia, grazie anche ai preziosi consigli di chi ci ha preceduto, per coinvolgere il maggior numero possibile di contradaioli. Non è stato facile, ma i risultati ci hanno dato conforto! I prossimi impegni si avvicinano, la cena dei diciottenni e il Banchetto di Chiusura sono alle porte e speriamo di essere ancora all'altezza della situazione.

San Bartolomeo, apostolo e martire (per saperne di più)

di Paolo Coradeschi

San Bartolomeo è il protettore della nostra contrada. Gli istriciaioli, dopo aver avuto sede, ai primi del Seicento, nella cappella di San Donnino, all'inizio del Settecento si trasferirono presso la Compagnia di Fontegiusta, dopodiché, per varie vicissitudini, trovarono collocazione nella Chiesa di S. Bartolomeo alla Castellaccia, da qui, pur spostandosi definitivamente nell'anno 1788 nella Chiesa dei SS. Vincenti e Anastasio, mantennero l'intitolazione e la consacrazione dell'altare maggiore a San Bartolomeo.

Sappiamo che i quattro santi protettori di Siena sono San Crescenzio, Sant'Ansano, San Savino e San Vittore, ma non sempre è stato così. Anche San Bartolomeo, oltre che protettore dell'arte del cuoio, fu protettore della città. Misteriosamente fu sostituito da San Vittore, o perlomeno ci fu una iniziale sovrapposizione agli inizi del quattordicesimo secolo.

Sono state fatte diverse supposizioni su questo strano avvicendamento e la ragione più probabile è che i senesi abbiano sentito il bisogno di una più autorevole protezione [siamo nel periodo cruciale che va dal 1288 al 1307] ed evidentemente San Vittore sembrò il santo più adatto allo scopo.

Bartolomeo comunque fu sempre venerato con particolare solennità, tanto che alla Chiesa del Carmine, nella ricorrenza del 24 Agosto, si facevano grandiose onoranze e questa particolare devozione non era radicata solo in Italia ma anche in gran parte d'Europa. Ma chi era Bartolomeo? Fu uno dei dodici Apostoli che seguì Gesù nelle sue predicazioni. Era nato a Cana, oggi Kafr-Kana, nella regione della Galilea, la stessa regione dove Gesù trascorse la sua giovinezza. A Kafr-Kana vi è ancor oggi una chiesa a lui dedicata. Marco, Matteo e Luca lo citano nei Vangeli con il nome di Bartolomeo, mentre Giovanni, che ce ne parla descrivendolo come "riservato e riflessivo", usa il nome di Nathanael. Si ritiene che questo fosse il vero nome, mentre Bartolomeo sarebbe solo il protonimico, cioè dall'aramaico Bar-talmaj, figlio di Talmaj. Fu l'apostolo Filippo che condusse Nathanael da Gesù che ebbe a lodarlo pubblicamente dicendo di lui: "Ecco veramente una israelita in cui non è dolo".

Fuori dai passi citati nel Nuovo Testamento non abbiamo molte altre notizie, ma certamente di Bartolomeo si sa che fu vicino a Gesù durante tutte le sue predicazioni, dopodiché fu predicatore lui stesso. Oggi lo potremmo definire uno straordinario, avventuroso viaggiatore. Si spinse in terre lontane e il suo viaggiare deve essere stato, per quel tempo, qualcosa di veramente eccezionale, prova ne è che due storici letterati come Eusebio di Cesarea e San Girolamo Dalmata [che fu padre della Chiesa di lingua latina] ne parlarono diffusamente nei loro studi.

Martirio di San Bartolomeo, 1843,
incisione all'acquaforte, Oratorio della Contrada Sovrana dell'Istrice.

Bartolomeo si spinse, nelle sue predicazioni, fino in India, dove portò il Vangelo di Matteo in lettere ebraiche (anche se si suppone che quella indicata come India, altro non fosse che la parte sud-orientale dell'Etiopia). Nei suoi lunghi viaggi, si recò nella città di Gerapoli, poi in Mesopotamia e in Partia, infine giunto in Armenia, presso Albanapoli fu martirizzato per ordine di Astiage, ultimo re della Media, poi conquistata da Ciro ed annessa al Regno Persiano. Del suo martirio non si hanno notizie certe (crocifissione, decapitazione o scorticamento?) ma nella tradizione popolare e non, lo si è sempre ricordato come martire per scorticamento e forse fu anche la suggestione di questo atto così crudele e cruento che stimolò così tanti artisti nelle loro opere.
Le più antiche raffigurazioni si ritrovano in alcuni medaglioni di mosaico a Ravenna risalenti al IV secolo e in un affresco in Santa Maria Antiqua a Roma del VII secolo. Le immagini del martirio di Bartolomeo attraversano, di fatto, tutta la storia della Chiesa; ne trattarono diffusamente gli artisti del tardo gotico tedesco e, in epoca barocca, pittori del calibro di Salvador Rosa e Jusepe de Ribera detto lo Spagnoletto, che lo trattò ben dodici volte.
Certo il soggetto si prestava molto per effetti di ricercata, dolorosa espressione e consentiva, inoltre, di sfoggiare dettagliate conoscenze di anatomia umana.
Il grande Michelangelo raffigurò nell'affresco del Giudizio universale, presso la Cappella Sistina, Bartolomeo martirizzato con un lembo di pelle in mano sul quale volle curiosamente immortalarsi con un autoritratto.

Bartolomeo non cessò i suoi viaggi, neppure dopo la morte. Le sue reliquie dall'Armenia tornarono in Mesopotamia intorno al V secolo, poi a Lipari e quindi a Salerno e Benevento. Infine, l'Imperatore Ottone III, espugnata Benevento, risalì al nord trasportando il corpo del santo, di cui era devoto, con l'intento di portarlo in Germania. Il sovrano morì e il corpo dell'apostolo finì il suo peregrinare sull'isola Tiberina a Roma, ove ancor oggi si trova nella Chiesa di San Bartolomeo all'Isola, luogo che meriterebbe una visita da parte di quegli istriciaioli che fossero interessati.

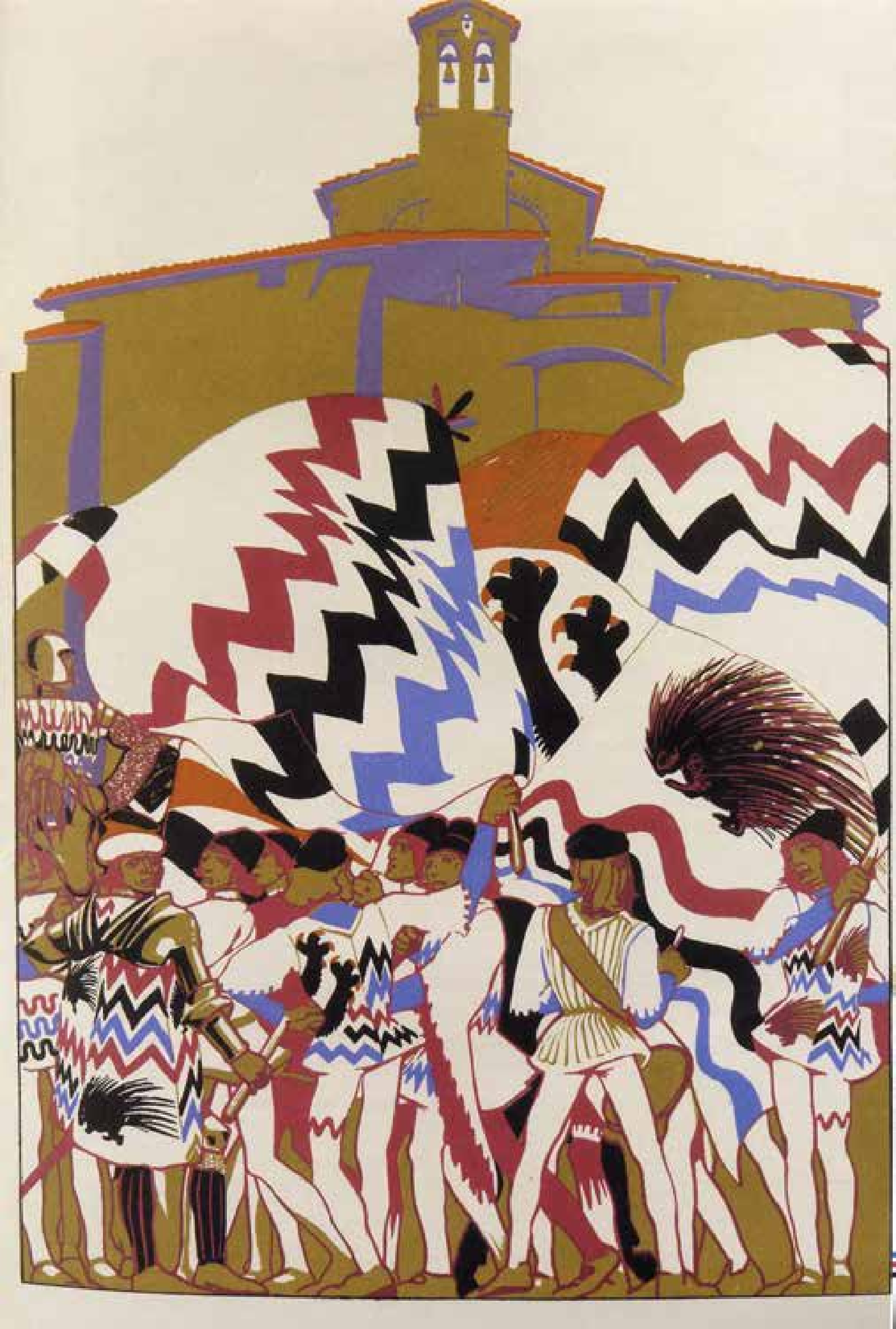
San Bartolomeo apostolo, sec. XVIII.
incisione a bulino su rame, Oratorio della Contrada Sovrana dell'Istrice.

Quando un libro è un'opera d'arte

di Alessandro Amidei

Un piccolo gruppo di istriciaioli ha voluto far dono alla Contrada di un volume bellissimo oltre che estremamente raro. Si tratta del "Palio di Siena" di Piero Misciattelli (autore del testo) e di Duilio Cambellotti (autore dei disegni). Quest'opera, pubblicata nel 1932 dalla Casa Editrice "Novissima" di Roma in collaborazione con alcune ditte milanesi in un quantitativo limitato di copie (la nostra reca il numero 233) fu sponsorizzata all'epoca da tutte le massime istituzioni cittadine riscuotendo immediatamente e meritatamente un grandissimo successo.
Il libro inizia con una serie di notizie riguardanti la storia e le origini del Palio per passare poi a parlare delle singole Contrade, suddivise per Terzi, e terminare con la descrizione dello svolgimento del Palio nelle sue forme attuali. Senza soffermarsi in particolare sui contenuti del testo, elaborato dal Misciattelli in modo volutamente piuttosto stringato e con riferimenti storici pertomeno risaputi (divulgazione popolare più che ricerca storica rigorosa), vogliamo soffermarci invece sulle numerose illustrazioni che corredano lo scritto, opera di Duilio Cambellotti. Tutti i disegni che l'artista propone, eseguiti con una maestria incomparabile, svelano una presa di visione diretta e attentissima di tutti i multiformi aspetti che compongono l'insieme del mosaico palieso. Quello che più colpisce, in particolare, è sia il colore (distribuito sulle figure senza sfumature e per campiture ben delineate in modo da creare la prospettiva desiderata) che la elaborazione delle

immagini, mai statiche anche quando tale è la loro disposizione, perché sempre in realtà collocate magistralmente in modo da dare, nel loro insieme, l'idea del movimento. Nelle comparse delle Contrade, dove araldici animali all'apparenza enormi campeggiano nelle bandiere sventolate dagli alfieri sullo sfondo di torri, chiese e palazzi del territorio di appartenenza, tale è l'armonia che si crea tra l'impatto del colore e la plasticità delle figure colte in atteggiamenti mai uguali tra loro, che par di sentire il fruscio delle sete, il tintinnio delle armi ed il brusio delle voci dei figuranti. Le stesse osservazioni valgono per le raffigurazioni relative alla numerazione dei cavalli, l'assegnazione, la veglia, la passeggiata storica, la mossa, la corsa. Alcune di esse, come quelle riproducenti le Contrade soppresse ed il carroccio, sono senz'altro dei veri piccoli capolavori.
Vogliamo concludere fornendo alcune notizie, anche se in maniera succinta, relative agli autori di questo stupendo volume.



PIERO MISCIATTELLI (1882 – 1937) fu umanista, storico nonché interprete di studi danteschi. Fu ricercatore e studioso della tradizione letteraria artistica a religiosa di Siena, da cui trasse notorietà addirittura internazionale. Sue opere di argomento senese: Mistici Senesi, la libreria Piccolomini e il Duomo di Siena, Studi Senesi ed Eremi Senesi, oltre a numerose pubblicazioni relative alle lettere di Santa Caterina e del Beato Giovanni Colombini, nonché sugli "Assempri" di Frà Filippo Agazzari, sugli scritti di San Bernardino e su altri argomenti e personaggi relativi al mondo letterario e artistico di Siena e non solo. Molte di queste opere furono curate dal Misciattelli insieme ad Aldo Lusini, con il quale diresse la rivista senese "La Diana", fondata dal Lusini nel 1926.

DUILIO CAMBELLOTTI (1876 – 1960). Dal 1893 al 1895 frequentò il liceo artistico industriale, specializzandosi in cesellatura in metallo. Si inserì presto nell'ambiente romano dell'arte di avanguardia impegnata nelle problematiche estetico sociali. Nell'ambito di questi interessi, pur amando considerarsi scultore, si dedicò alle arti applicate, qualificandosi subito come cartellonista pubblicitario, illustratore di libri, giornali e riviste e come esecutore di bronzetti, gioielli, vasi, lampadari in materiali diversi, presentati in parte alla Mostra Amatori e Cultori del 1905. Suo è il modello di una delle targhe Florio ed anche varie copertine e illustrazioni per la rivista delle competizioni automobilistiche Florio. Nel 1901 fu uno dei vincitori del concorso Alinari per le illustrazioni della Divina Commedia. Nel 1904 produsse una serie di pitture di paesaggi, alcuni dei quali oggi nella Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma. Grande fu anche la sua attività come scenografo, iniziatasi nel 1905 e protrattasi fino al 1947 (dal 1913 al 1947 fu il principale scenografo per gli spettacoli nel teatro greco di Siracusa). Attivo pure il suo impegno come scenografo e costumista per spettacoli cinematografici anche importanti, fra il 1918 ed il 1926. Nel 1928 fu presente alla Biennale di Venezia, non trascurando mai infatti di produrre pitture e sculture ispirate per lo più a temi sociali e simbologie rurali e contadine. Si interessò anche ai problemi dell'arredamento in connessione con l'architettura, nell'impegno di concepire abitazioni economiche ma decorose per le classi meno abbienti. Fu inoltre disegnatore di oggetti in vetro, vetrate, mobili e arredi, vasi in terracotta e buccheri, non trascurando nemmeno giocattoli e tappeti. Mantenne sempre comunque una grande attività di illustratore, campo in cui aveva raggiunto la fama con i disegni per le "Mille e una notte" eseguiti tra il 1912 e il 1914 per le edizioni dell'Istituto editoriale italiano. Nel 1932, come sappiamo, fu incaricato di illustrare un libro sul Palio di Siena in collaborazione con lo scrittore Piero Misciattelli. Continuò la sua opera di artista davvero eclettico fino al 1959, anno precedente quello della sua morte.

Il Comune di Siena, dal Novembre 1991 al Gennaio 1992, a Palazzo Patrizi si fece promotore dell'allestimento di una interessantissima mostra, dedicata appunto a "Cambellotti illustratore" da "le Mille e una Notte" a "il Palio di Siena".

Pensiamo che la Contrada debba essere veramente riconoscente agli istriciaioli che hanno voluto donare questo libro splendido e introvabile, illustrato da un grafico che si colloca senza dubbio fra i più grandi in assoluto del '900 italiano.

Profondamente Gruppo Giovani

di Catia Caltabiano

Il Gruppo Giovani, a partire dal nuovo anno, si è dato un' impronta di novità e diversa gestione. Tutto nasce dalla consapevolezza che avere a che fare con ragazzi adolescenti non è semplice; si deve pensare a qualcosa che li interessi, li coinvolga, permetta loro di apprendere, conoscere, conferisca lo spirito giusto di vivere, interpretare, sentire, condividere senza annoiarli mai, in un'età che per se stessa, vede tutto come competizione, conflitto, insoddisfazione, smarrimento.
L'impresa è ardua ma non impossibile; spesso la voglia di fare, la continua richiesta di stare insieme, di organizzare, la partecipazione, la costanza nel tempo hanno fatto pensare che forse la soluzione migliore era un'altra. Forse era il caso di cercare il modo migliore di far vivere l'Istrice introducendoli, a paco a poco, in varie attività a stretto contatto con i delegati del Circolo e della Contrada. Essere giovani significa avere quell'età di mezzo in cui si è piccoli per fare certe cose, mentre si è troppo grandi per farne altre, e la dimensione giusta sembra non esistere proprio.
La diversità con il gruppo piccoli è enorme e con essa i suoi vissuti, ma la voglia di partecipare e sentirsi ancora importanti è sempre tanta.
Imparare a conoscere la propria Contrada, la sua organizzazione interna, ciò che la anima, la rende vitale, funzionale, efficiente, piacevole, gradevole, nel passato e nel presente è importante; per riuscire bisogna prima capire, osservare, ascoltare, provare e sentire.
La Contrada è storia, tradizione, emozione, realizzazione, integrazione, relazione, divertimento, gioia, dolore... è vita...
Si può decidere di stare fuori da tutto questo, così come si può invece scegliere di far parte di questo difficile ma naturale meccanismo, sentendosi parte integrante di questa piccola ma grande esistenza, così tanto speciale. E' questo il percorso che ha scelto di fare il Gruppo Giovani che non si chiuderà nella sua non definita dimensione; si aprirà invece alla vita di Contrada attraverso la comunicazione, l'ascolto e l'esperienza a fianco di chiunque avrà da insegnare loro qualcosa attraverso il diretto contatto con i settori di gestione e organizzazione della Contrada stessa.
Il Gruppo Giovani è troppo grande per vivere come un'entità isolata e protetta; vuole porsi come parte integrante della Contrada, un anello della catena, una risorsa cui tutti possono attingere, perchè ha ancora tanto da dare e molto di più da scoprire.

Voglia di stare insieme

di Catia Caltabiano

Un anno emozionante che li ha visti partecipi e uniti più che mai: le cene del mercoledì a sfondo culturale, lo sport, partite di calcio maschili e femminili sensazionali con il "mitico" Mister Fabrizio Mucci in panchina, la vittoria del Torneo Barbicone per il secondo anno consecutivo, la biciclettata, i numerosi servizi, il Palio, il palco per la cena della prova generale, i banchini della Festa Titolare, il Giro, il Braciere e il fatidico campo a Mirabilandia.
Quest'anno i giovani hanno dato prova di partecipazione costante e coerente alla maggior parte delle iniziative della Contrada provando a sentirsi parte integrante della stessa; se ci sono riusciti non sta forse a loro dirlo, ma quello che è certo è che ci riproveranno, cercando di dare ancora di più per meglio conoscere la storia e le tradizioni della città e della Contrada stessa. Ne sono una dimostrazione, per adesso, le cene del mercoledì con una rivisitazione del percorso storico-contradaiolo attraverso la visione di filmati vecchi, che più avanti saranno accompagnati dalla voce di uno dei tanti personaggi noti con commento e racconto diretto.
In ultimo, la volontà di interagire anche con le altre Contrade e l'idea di invitare gli altri gruppi giovani a partecipare a eventi e avvenimenti direttamente organizzati e gestiti dai giovani stessi.

Il fatidico "Giro delle fontanine"

di Riccardo Gatti e Silvia Pagliantini

Il Museo, l'Oratorio ed il Circolo sono sicuramente gli elementi che rappresentano maggiormente la nostra Contrada. Tuttavia, grande protagonista indiscussa è la FONTANINA!
Questo è il luogo in cui si svolge il battesimo contradaiolo, usanza nata nel primo dopoguerra e che rappresenta, per la maggior parte delle persone, il primo atto ufficiale nella vita di Contrada. Attraverso l'acqua della fontanina, riproposizione laica dell'Acqua Santa, essa, infatti, ti accoglie e ti invita a far parte della sua grande famiglia a pieno titolo.
È facile girare per Siena e imbattersi in una di queste, immediatamente riconoscibili in quanto si tratta di vere e proprie opere d'arte, tutte diverse tra loro per forma e struttura e, ovviamente, tutte contraddistinte dal simbolo della Contrada che rappresentano.
Proprio partendo da questi presupposti, il Coordinamento dei Gruppi Piccoli e Giovani delle diciassette Contrade ha deciso, nello scorso inverno, di organizzare tre giornate in cui i bambini delle Consorelle potessero visitare e conoscere la storia e le caratteristiche delle diciassette fontanine: ...ecco il motivo per cui è nato il famigerato "Giro delle Fontanine"!
Nella scorsa primavera sono state visitate quelle del Terzo di Città, il 28 ottobre è stata la volta di quelle del Terzo di S. Martino, mentre per le fontanine del Terzo di Kamullia dovremmo aspettare l'anno nuovo.

Inutile dire che il primo "Giro" fatto la scorsa primavera è stato un successo, e i nostri cittini hanno come al solito partecipato in gran numero, facendoci essere, "guarda caso", la Contrada più numerosa! Ovviamente, in ogni tappa, non c'è stata solo la sosta alla fontanina, ma abbiamo trovato anche il tempo per colazioni [...e anche in questo dobbiamo dire che ci facciamo riconoscere per la vasta e numerosa scelta di panini, merendine, salatini e chi più ne ha più ne metta ...], giochi e torneini vari.
I nostri ragazzi si sono divertiti moltissimo, con le solite prese in giro tra maschi e femmine e le "cariche" agli addetti; bello, però, è stato vederli giocare ed interagire con i cittini delle altre Consorelle, segno evidente della piena riuscita della giornata.
Se da una lato, infatti, il "Giro" doveva insegnare a conoscere quelli che sono gli aspetti di Contrada meno noti, dall'altro serviva proprio a far "ruzzare" insieme bambini di età e, soprattutto, Contrade diverse...perché anche questa è la vita di Contrada!!
Infine non dobbiamo dimenticare che dopo tanto giocare, mangiare e prendersi in giro, i nostri bambini sono stati invitati a riflettere e rielaborare ciò che avevano appreso durante la giornata, disegnando la fontanina che ai loro occhi era apparsa più bella o curiosa e cercando di ricordare il proprio Battesimo Contradaiolo ... e non vi diciamo che cosa non è venuto fuori!!
Aspettando che il territorio dei quattro colori venga invaso da un esercito di cittini festanti con i diciassette fazzoletti vi vogliamo chiedere: MA VOI RICORDATE IL GIORNO DEL VOSTRO BATTESIMO CONTRADAIOLO?

Chi è il vincitore?

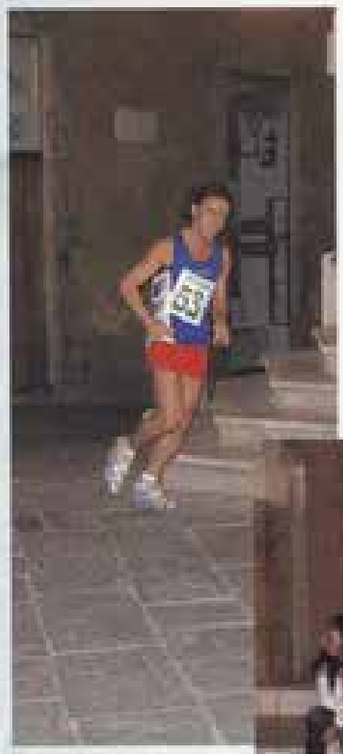
di Silvia Della Pietra

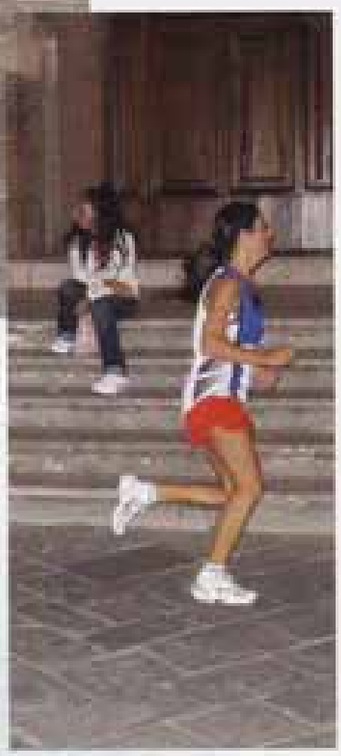
Immaginatevi che durante un tranquillo pomeriggio estivo in cui credevate di giocare a pallone, vi venga comunicato che la Contrada ha bisogno urgente di voi e che non ci sia tempo da perdere...
È stato questo l'inizio del lungo gioco che ha impegnato i nostri bambini per le vie del rione il 22 agosto scorso.
Informati del fatto che nella notte era sparito uno zucchino a noi carissimo e che c'erano sei persone che potevano aiutarli, c'è voluto poco per vedere più di cento bambini calarsi nei panni di provetti Sherlock Holmes alla ricerca del prezioso oggetto. Divisi in quattro squadre in base all'età, si sono mossi fra stalla, archivio, economato di Contrada, Circolo e redazione de L'Aculeo, e hanno posto le loro domande ai reticenti testimoni. Dal momento in cui per avvicinarsi alla verità c'era una prova da superare, non è stato sempre facile estorcere loro l'informazione desiderata: è stato necessario tirare fuori tutto il coraggio e l'intelligenza possibile.
Volete degli esempi?...hanno dovuto realizzare una copia de L'Aculeo, districarsi fra i cucchiaini del Circolo, vincere una 'paliata' all'ultimo sangue, ricostruire le nostre bandiere e riconoscere e mettere in ordine cronologico i nostri drappelloni...
Alla fine, convinti di trovare lo zucchino nel luogo indicato dall'ultimo testimone...ci sono rimasti fregati!!
Come nei migliori libri gialli, il cui finale non deve mai essere scontato, la ricerca non finiva lì, perché, invece dello zucchino, al suo posto c'era uno strano pezzo di puzzle, solo soletto e un po' deludente, che li invitava a correre al più presto in Piazza Chigi Saracini.
Solo unendosi agli altri gruppi, accorsi anche loro, come un unico popolo e un'unica Contrada, sarebbero arrivati alla conclusione del mistero: infatti, mettendo insieme i quattro pezzi di puzzle si formava un'immagine a loro familiare: la Madonna di Provenzano del Tabernacolo di Via Malta.
Affamati per l'ora tarda e il lungo pomeriggio di giochi, ad aspettarli sotto il Tabernacolo c'erano il fatidico zucchino insieme al nostro Correttore e al Priore che, hanno spiegato loro perché la ricerca era terminata proprio ai piedi di quella 'Signora' e quanto fosse importante stare insieme per la Festa del Santo Patrono. Un po' delusi perché alla fine un gruppo vincitore non c'era, [si sa, i bambini, ma anche qualche adulto, vogliono sempre vincere] si sono rifatti con la cena che li attendeva insieme ai loro genitori, agli addetti e alla Commissione Festeggiamenti, che ringraziamo per averci assistito nella realizzazione.
Coinvolgere i nostri cittini in un gioco che li portasse ad avvicinarsi sempre più alla realtà complessa della nostra Contrada è stata una sfida: sapevamo che ciò che andavamo a realizzare doveva lasciare una traccia, un insegnamento, anche minimo.
Per ribadire questo, l'8 settembre scorso, abbiamo deciso che il nostro Tabernacolo dovesse raccontare e porsi come punto di arrivo 'provvisorio' di tutta l'attività del Gruppo Piccoli.
Foto, canti ed elaborati di tutto l'anno, dedicati alla nostra Contrada ci hanno fatto meritare un quarto posto che non appartiene solo a loro, ma a tutto l'Istrice.

Cross dei Rioni 2007

di Fabrizio Lachi e Antonio Sorbi

A Settembre si è ripetuta la classica manifestazione podistica organizzata dalla Contrada della Selva; come sempre le Contrade hanno risposto in massa all'invito dei dirigenti di Vallepiatta, facendo registrare un grandissimo numero di partecipanti che, con grande entusiasmo, hanno gareggiato con i colori del proprio rione.
L'Istrice ha schierato alla partenza una squadra agguerrita e ben affiatata, composta da Guido Cantagalli, Federico Carnesecchi, Sara Corsini, Filippo Marzi, Paolo Mucciarelli, Federica Muzzi, Luca Peccianti e Andrea Sorbi.
Il giorno 8, alle 21,00 esatte, il via alla corsa, lungo un percorso caratterizzato da durissimi saliscendi attraverso le vie del centro storico: Santa Caterina, Via del Comune, Sant'Agata e Fontanella, hanno messo a dura prova la resistenza di tutti i podisti! I nostri ragazzi si sono comportati benissimo occupando da subito posizioni di rilievo, insperate alla vigilia; il buio e le scarse segnalazioni lungo il tragitto, hanno giocato un brutto scherzo a Federico, che, purtroppo, ha saltato una parte di percorso, incappando in una fatale esclusione dalla classifica finale.
Nonostante lo spiacevole contrattempo, le eccellenti prestazioni complessive ci hanno fatto classificare al terzo posto finale, dietro ai vincitori del Valdimontone.
Doveroso il ringraziamento a tutti i nostri ragazzi per il grande impegno dimostrato e per gli ottimi risultati nella classifiche individuali.
L'appuntamento è per il prossimo 25 aprile con la consueta "Marcia dell'Indipendenza Siena-Montalcino".





...di torneo in torneo

di Fabrizio Mucci

Ebbene si, anche quest'anno siamo arrivati al resoconto finale dei vari tornei calcistici ai quali i nostri ragazzi hanno partecipato con profitto e ottimo impegno.
Come da tradizione non abbiamo riportato vittorie sotto il profilo del risultato, ma per noi addetti del gruppo sportivo ciò non ha rilevanza alcuna; infatti siamo orgogliosi di aver visto i nostri lottare con lealtà e correttezza consapevoli del fatto che, pur perdendo, non hanno mai mollato e hanno sempre onorato i colori che indossavano.
Ricordiamo brevemente le varie manifestazioni a cui abbiamo partecipato.

Con i piccoli, classe 1996-1997-1998, ci siamo classificati settimi nel torneo "Gioca calcio in contrada" vincendo la sfida conclusiva contro i ragazzi della Selva.
Le ragazze degli anni 1992-1993-1994 si sono classificate quinte nel campionato "Violante di Baviera" battendo nella finalina le tartuchine.
Nel torneo "Il Mortaretto" riservato ai nati nel 1991-1992-1993, al termine di un entusiasmante testa a testa con i ragazzi della Tartuca siamo arrivati secondi solamente a causa della differenza reti che ci ha penalizzati oltremodo.
Infine l'ultimo torneo, svoltosi a Vico Alto, intitolato a Mirko Di Sevo, giovane tartuchino prematuramente scomparso in un tragico incidente stradale, ci ha visti sconfitti ai quarti di finale dopo un match lottato e pieno di emozioni contro i rispettivi del Valdimontone.
Dovendo fare un bilancio complessivo le nostre giovani generazioni hanno risposto e rispondono sempre più numerose al richiamo di questi appuntamenti sportivi e siamo certi che l'anno prossimo ci ripresenteremo al via con ancora più entusiasmo e voglia di stare insieme, condividendo nuove gioie e sofferenze ...calcistiche!

Anno XXVIII - 5-6 - dicembre 2007 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Siena